



# L'Unità



VENERDÌ 23 AGOSTO 1996

## La sindrome di San Giuseppe padre ideale

ANNAMARIA GUADAGNI

**C**HIEDO SCUSA a Sua Santità se per un momento «rubo» San Giuseppe, rilanciato così alla grande in quest'estate in cui di paternità si parla molto. Sulle carte dell'anagrafe muoiono i figliastri, e nessuno per fortuna se ne risente in nome della famiglia legittima. Mentre si vuol dare ai figli il nome della madre, a quanto pare col consenso del 44% degli italiani che vedono di buon grado la genealogia materna.

Può darsi che i padri siano in fuga dalle loro responsabilità, come ha scritto su questo giornale l'antropologa Ida Magli, ma temo ci si debba rassegnare alla sostanziale *doppiezza* dei segni che il mondo ci consegna. Il re, o meglio il padre è nudo e certe riforme diventano possibili quando la realtà dei rapporti interpersonali ha già svuotato le istituzioni che gli danno forma.

La famiglia ha vissuto in pochi anni un terremoto di quelli che in altre epoche hanno richiesto secoli. Dalle famiglie con un solo genitore a quelle multiple, la tipologia madre-padre-figli ormai è solo una variante. E le possibilità *high-tech*, offerte dalle tecnologie della riproduzione, complicano ulteriormente gli scenari. In linea di massima, però, il fatto è che le unioni basate sulla libertà di scegliersi, e non più su convenienze sociali, si misurano con la deperibilità e la mutevolezza dei sentimenti. E con le tempeste che ne derivano. Per non dire della difficoltà di governare il desiderio: dopo Freud, nessuno può negare l'importanza di una vita sessuale relativamente appagata. Ma tutti, da che mondo è mondo, sappiamo che l'attrazione è di breve durata. Gestire i conflitti che ne nascono non è più così semplice. L'adulterio (quello maschile, almeno) è infatti sempre stato praticato, tollerato e persino istituzionalizzato in varie forme. Ma il presupposto era una complicità femminile assoluta, e quella non è più la stessa: qualunque sia il loro ruolo in questa antica commedia, le donne sono diventate impegnative. Sempre meno si può vivere come se non ci fossero: e questo costa fatica. Fatica emotiva.

**P**ER I FIGLI è lo stesso. Il processo che abbiamo vissuto è andato nella direzione di valorizzare e sottolineare l'importanza di legami affettivi liberamente scelti. I figli che nascono sono voluti. E sempre meno rappresentano la continuità del nome, dei beni, e persino delle speranze dei genitori: si sa che sono altro da noi, e che da grandi prenderanno la loro strada. La fatica, e la gioia, di essere genitori sta nel tirare su qualcuno, nel darsi, sapendo che l'impresa è fine a se stessa. Non necessariamente se ne avrà qualcosa indietro. Questo le madri lo sanno da sempre, ma i padri lo sapevano? La paternità è stata altro dal lavoro di cura e dalla attenzione al legame. Ida Magli dice che per questo i figli torneranno alla madre, che la rinuncia a dargli il cognome è un'abdicazione di responsabilità. E che dietro la denatalità c'è anche questo, non solo la difficoltà delle donne di realizzarsi nel mondo. Naturalmente c'è del vero, ma per tornare alla *doppiezza*, aggiungo che questo è il bicchiere mezzo vuoto. Quello mezzo pieno è fatto della storia di padri assai diversi da quelli del passato, che hanno dato ai loro figli e al legame con loro un'attenzione mai vista nelle generazioni precedenti. Scoprendo, anche qui, che una relazione emotiva è gratificante ma costa.

Così eccoci a San Giuseppe. Non so come siano le cose tra i più giovani, i ventenni, ma per il resto a volte si ha la sensazione che ci siano in giro più uomini disposti a fare il padre putativo di un bambino non loro, nato da un'unione precedente, che a metterne al mondo uno in proprio. È la sindrome di San Giuseppe: la paternità condivisa, che spesso fa anche ottimi padri. Così, addio al figliastro senza problemi, mentre solo vent'anni fa ci volle grande impegno per il riconoscimento degli illegittimi. Mentre il cognome della madre più di tanto non turba, risponde a un dato di fatto: nella vita di figli che passano da una famiglia all'altra, la continuità è la madre. San Giuseppe è il padre ideale: uno che si prende i figli di un altro e ne ha cura.

Certo, il papà lo vuole anche casto, e questo è un po' troppo. Ma sempre chiedendo scusa a Sua Santità per l'illazione, dietro un modello di sposi (tra loro) casti si cela una fantasia di ritorno anche nella cultura laica. Bastava leggere su *La stampa* di martedì 20 agosto un articolo di Keith Botsford intitolato «Il matrimonio ucciso dal sesso». Nulla di nuovo, è il vecchio antidoto alla stabilità delle unioni: insieme si allevano i figli e si coltiva il giardino dove si passerà la vecchiaia, la sessualità corre altrove.

L'aumento a 40mila lire è «smentito» da alcune major discografiche: ma perché costano così?

## La guerra dei compact disc

■ L'annuncio dell'aumento dei cd musicali a 40mila lire ha avuto un effetto boomerang: ora sono le major del disco a smentire, cominciando dalla Sony che annuncia l'uscita del nuovo album di De Gregori (titolo «Prendere e lasciare», nei negozi il 29 agosto) al «solito» prezzo. Insomma il colosso nipponico-americano dà il «la» ad una specie di silenziosa ritirata. Ma ora, coi negozi che riaprono e con i nuovi lanci (sono in lista d'arrivo i nuovi cd dei Rem e dei Pearl Jam, tra gli altri) si potrà verificare l'andamento reale. La minaccia d'aumento ha riportato i riflettori su una questione annosa: il costo industriale dei cd si aggira infatti sulle 2.000 lire. Come si fa da queste ad arrivare a 40mila? Domanda a cui è

La Sony farà uscire De Gregori al vecchio prezzo

ROBERTO GIALLO  
A PAGINA 5

difficile rispondere. La verità è che in Italia il mercato musicale è piccolo, che le vendite sono in diminuzione e l'aumento del prezzo è il mezzo più semplice per non far calare le entrate. Ma stavolta si sono ribellati i negozianti, i consumatori, e l'Arci ha invitato a non comprare cd arbitrariamente aumentati. Secondo gli esperti delle case discografiche l'aumento potrebbe scattare per quei cd «arricchiti» di materiale video, di video, insomma utilizzabili contemporaneamente come compact audio e come cd-rom. È il caso della nuova uscita dei Pooh che unisce alle canzoni tracce multimediali. Chissà che l'allarme non sia stato, una volta tanto, utile.

Una lettura del filosofo

## Il nazismo alle radici di Heidegger

Il recente libro di Elzbieta Ettinger dedicato ai rapporti fra Martin Heidegger e Hannah Arendt ha messo in luce il carattere reazionario del celebre filosofo. Un'occasione per riflettere sui rapporti fra la cultura europea e il nazismo.

SOSSIO GIAMETTA  
A PAGINA 2

Scienziati e convegno di Erice

## Sulla mucca pazza troppi allarmi e poche prove

Polemica sul morbo della mucca pazza e sulla sua trasmissione all'uomo. Un neuropatologo di Zurigo: «Rischioso trascurare il problema». Ma due esperti italiani rispondono: niente allarmismi, aspettiamo le prove e sorvegliamo.

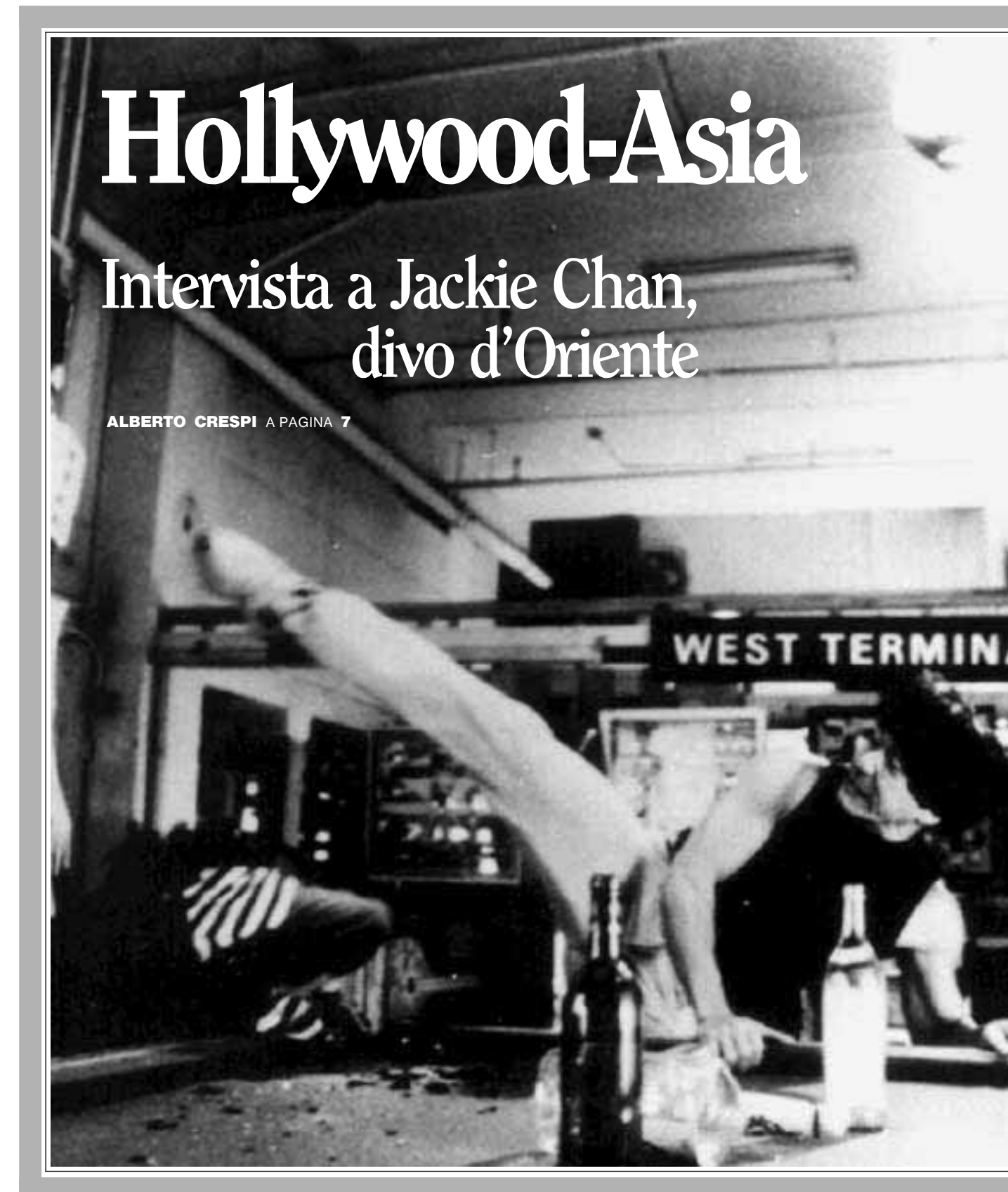
EDOARDO ALTOMARE  
A PAGINA 4

Distanziata Jeannie Longo

## Luperini lanciata alla conquista del secondo Tour

La ciclista toscana ha staccato tutte le avversarie nella prima semitappa di ieri e ha inflitto oltre 5 minuti all'ex maglia gialla, la francese Jeannie Longo. Ora la Luperini è lanciata verso la conquista del secondo Tour consecutivo.

A PAGINA 11



ALBERTO CRESPI  
A PAGINA 7

## 1966, entrai nel mito (sbagliato)

**D**OPO IL FALLIMENTARE campionato del mondo in Cile nell'anno 1962, la Federazione decise di cambiare registro affidando la responsabilità tecnica della Nazionale ad un allenatore giovane ed emergente come Edmondo Fabbri rinunciando definitivamente agli oriundi Sivori, Altafini, Maschio ecc... con l'eccezione di Angelo Sormani arrivato al Mantova e allenato dal futuro tecnico ma diventato giocatore famoso ed importante nel nostro campionato. Le idee di Mondino Fabbri erano innovative. Non voleva vedere più la squadra in difficoltà con le nazionali che adottavano la zona perciò oltre a tentare di cambiare la mentalità dei singoli cominciò a provare Salvatore, un grande e completo difensore, non più libero alle spalle di tutti, bensì quasi a fiancheggiare il marcatore

GIACOMO BULGARELLI

attuando una zona ibrida. In questo mondo noi del centrocampo non saremmo stati perennemente in inferiorità numerica, con la possibilità di sprecare meno energie a rincorrere e dare più attenzione alla costruzione della manovra.

Anche se la scuola italiana allora mi teneva grandi successi nelle Coppe internazionali, si sentiva il bisogno di cercare un'alternativa tattica che migliorasse la posizione in campo dei giocatori più tecnici e ne sfruttasse maggiormente le doti. Tutto questo sembrava portasse buoni frutti. Eliminammo infatti nel nostro girone di qualificazione squadre difficili come la Scozia e la Polonia, dominammo contro la

GIULIANO CAPECELATRO  
A PAGINA 3

Finlandia, arrivando primi e così unici del girone ad andare in Inghilterra. La preparazione al campionato mondiale fu fatta con amichevoli contro squadre difficili che battemmo tutto offrendo grande spettacolo spendendo però troppe energie avendo messo Fabbri in concorrenza i giocatori che non erano sicuri di partire titolari. Eravamo considerati con Brasile, Germania ed Inghilterra tra i grandi favoriti del torneo con conseguente attesa enorme dell'opinione pubblica e con grandi speranze nell'ottimo risultato della Nazionale. Arrivammo a Durham in ritiro vicino a New Castle e comincio da qui il nostro calvario psicologico. Il posto era bello

per fare picnic ma dopo l'allenamento era una noia mortale. Situato questo college in aperta campagna, non restava che passare il tempo facendo lunghe passeggiate tanto che diventai amico sincero di un magnifico esemplare bovino con il quale mi intrattenevo spesso in lunghi colloqui senza mai essere contraddetto. Come se tutto questo non bastasse, la rigidità di Edmondo Fabbri si esprime nella scelta degli addetti alle pulizie e alle cucine, quasi tutte donne canonicamente oltre la settantina, quindi al di sopra di ogni tentazione e neppure troppo socievoli.

Ad accompagnare la spedizione come unico rappresentante della Federazione c'era il grande, e mai come ora rimpianto, Artemio Franchi, uno dei migliori dirigenti che

SEGUE A PAGINA 3

## Il supermercato a 15 stelle

**Ce ne accorgiamo poco, ma siamo sempre più inseriti nel mercato unico europeo. E ci sono regole precise per quanto riguarda alimenti, bevande, farmaci, cosmetici, etichette, alloggi, servizi finanziari. Meglio informarsi con la nostra nuova "Guida all'Europa del consumatore".**



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 22 a 2.000 lire